



In ricordo di...

## Giovanni ROVETTO

**I**l 16 settembre è tornato alla Casa del Padre, il diacono Giovanni Rovetto. Era nato a Torino il 2 giugno del 1940. Nel 1965 si era sposato con Mariella Massucco: una bella e dolcissima coppia, e forte è sempre stato in loro il senso più profondo della famiglia, con un amore che non si misura per i figli, Paolo, Elena, Luca, ma che poi coinvolge genitori, fratelli, nipoti. E ancora si estende e fa accogliere, e sentire affidati a loro, tutte le persone che la fantasia di Dio porta alla loro casa. Nel 1975, conosciuta la spiritualità dell'Unità ispirata da Chiara Lubich, Giovanni sente di doversi impegnare, e sempre seguito con affetto da Mariella, segue la chiamata al Diaconato: il 5 gennaio 1980 riceve l'ordinazione dal Cardinale Michele Pellegrino.

Per la sua salute non poteva prendersi grandi impegni per cui assunse l'incarico di assistente spirituale della Rsa e quello della celebrazione dei funerali. Con i malati e gli anziani del ricovero acquistò un rapporto molto affettuoso e personale ed è stato da loro veramente amato. Nei funerali accoglieva le persone con una particolare disposizione d'animo: ogni persona era come un fratello e quelli passati nell'al di là li sentiva vivi nel Padre. «Se così non fosse - diceva - la morte sarebbe un fallimento nostro, e di Dio». Questa sensibilità si era già manifestata nel suo servizio prestato per dieci anni presso il cimitero monumentale di Torino. Aveva parole sempre molto semplici, ma umane e vere che donavano speranza e certezza nell'amore di Dio.



da sinistra: Valeriano Bedetti, Mons Vincenzo Chiarle e Giovanni Rovetto

Appena io sono giunto a Varisella, nel novembre 2010, come parroco part-time, nel ricordo della nostra vecchia amicizia, quando eravamo tutti e due parrochiani del "Cafasso" a Torino, io chierico e poi giovane prete, lui giovane marito e operaio della Michelin, ho subito pensato a lui come cooperatore e, vista la grande necessità, egli ha accettato con entusiasmo. Infatti, Giovanni ha sempre sentito forte il valore dell'amicizia e soleva dire «Diventare capo fa perdere gli amici».

Valeriano e Giovanni

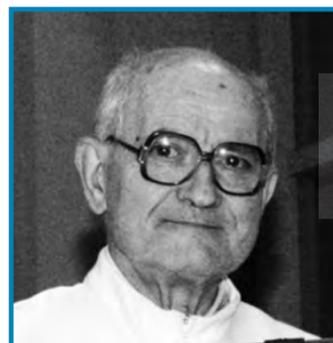


Don Aldo BERTINETTI  
parroco di Varisella



## In ricordo di...

## Valeriano BEDETTI



**L**a figura di Valeriano, diacono, operaio, padre, marito, nonno, è certamente "unica" per la nostra comunità, per il suo costante impegno, la serenità e semplicità che sapeva trasmettere,

la sua pazienza (il suo segreto) e l'encomiabile spirito di servizio: una presenza umile e concreta, di poche parole, ma sapienti.

Giunto dal Polesine [era nato a Corbola (Rovigo) il 10 novembre 1930 ed è tornato al Padre il 10 giugno scorso], con Pina sua sposa si trasferì per breve tempo a Torino e poi a Mappano di Caselle. Il 13 luglio 1970 il suo parroco di allora (don Antonio Busso) lo portò alla sepoltura di Maria Orsola. Allora, anche per i paramenti di colore nero e per i canti in latino, le sepolture erano un qualcosa di "funebre". Invece, qui Valeriano trovò la festa. Ne fu così colpito che con Pina decisero che quando sarebbero andati in pensione, si sarebbero trasferiti a Vallo. E così avvenne, nel 1982. Scrive Valeriano in una sua testimonianza del 17 aprile 1988:

*"Viene il momento della pensione: i figli sono sposati e per noi il tempo di mantenere le promesse. Lasciamo tutto: la casa appena finita ai figli e con la casa tutte quelle piccole o grandi cose a cui in ben 30 anni di matrimonio ci eravamo affezionati. Intanto mi ero anche preparato al diaconato. Così, con l'Ideale dell'unità che sempre più cercavamo di vivere e spinti dalle circostanze, penso guidati dallo Spirito Santo, ci inseriamo nella nostra nuova comunità parrocchiale di Vallo, con il desiderio che la solidarietà sia nelle cose belle che in quelle tristi, la condivisione dei beni materiali e spirituali, ci portasse a una vera comunione, come prima apertura verso il nostro prossimo."*

Ex operaio Fiat, non si spaventò difronte agli anni impegnativi di studi biblici che lo attendevano per potersi porre come diacono a servizio della Chiesa e della comunità parrocchiale. Ordinato il 1° maggio 1982, a Vallo, dall'Arcivescovo di Torino Anastasio Ballestrero, Valeriano con Pina,

hanno goduto di un'intensa amicizia con il Cardinal Ballestrero. Anche con il Cardinale Michele Pellegrino, che nel 1977 scelse Vallo come residenza dopo aver lasciato la Diocesi, ha intessuto uno stretto rapporto, suggellato dai lunghi periodi in cui Pina assisteva il Padre all'ospedale Cottolengo di Torino.

Sempre disponibili all'accoglienza, nel 1988 hanno accolto per alcuni mesi un Vescovo brasiliano Mons. Didonet e per alcuni anni un giovane con difficoltà famigliari. Inoltre, per ben 14 anni ospitarono in casa don Leo Berrino sacerdote anziano ed ex parroco di Levone. La frase del Vangelo: *"Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati"* (Lc 5,31) lo ha portato ad essere sempre attento a chi gli passava accanto, e in particolare alle persone più bisognose, dando loro conforto e aiuto concreto.

Nel 1999, Valeriano e Pina si trasferiscono al Centro Parrocchiale e qui tutti sappiamo quanto, fino ad oggi, abbiano sostenuto gli impegni parrocchiali e l'accoglienza ai vari gruppi che dall'Italia e dall'Estero sono giunti. Poi, come non ricordare Valeriano fedelissimo ad aprire e chiudere la chiesa, e soprattutto fedele alla visita al SS. Sacramento per l'adorazione quotidiana: un'ora di adorazione al giorno! Che bell'esempio!

Conosciuto il Movimento dei Focolari negli anni Settanta, questo cammino lo ha aiutato a crescere nella sua vita spirituale e a vivere la premessa di ogni altra regola *"la mutua e continua carità"*. Questa era diventata l'impegno della sua vita, insieme alla frase che lui citava volentieri: *"Meglio il meno perfetto, ma in unità con i fratelli, che il più perfetto ma in disunità con essi, perché la perfezione non sta nelle idee o nella sapienza, ma nella carità"* (Chiara Lubich).

Negli anni in cui Valeriano è stato a Vallo, mai nessun anziano o ammalato è stato all'ospedale o in casa di cura o a casa, che lui non sia stato regolarmente a visitarlo.

A noi non resta che ringraziare il Signore e i Vescovi di Torino che ci hanno fatto dono di questa sua presenza con Pina. Dal Paradiso assieme a tutti i nostri cari, interceda per tutti noi!

Mons. Vincenzo CHIARLE  
parroco di Vallo Torinese



In ricordo di...

## Giuseppe BERTANI



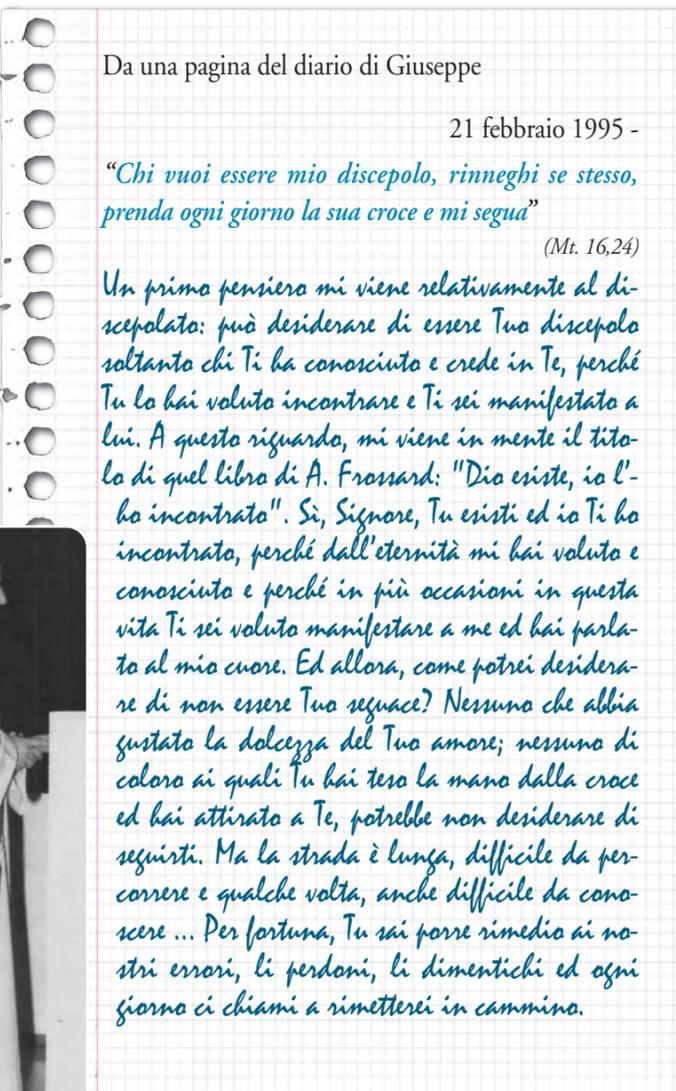
**G**iuseppe, o meglio Beppe Bertani, così come lo chiamavamo tutti affettuosamente, è nato a Torino il 21 aprile 1930. Da giovane ha conseguito il diploma di geometra e pochi mesi dopo, anche quello del liceo artistico, spinto dalla sua passione per l'arte e la musica che ha saputo trasmettere alla sua famiglia. Durante i primi cinque anni trascorsi a lavorare nei cantieri ha ripreso lo studio, vincendo il concorso per diventare Cancelliere presso il Tribunale di Torino in Via Corte d'Appello prima e presso il Tribunale dei minori poi.

Inizia a frequentare la Conferenza di San Vincenzo presso la chiesa di San Lorenzo, nel centro di Torino, e poi a partecipare agli incontri della "Gioventù francescana" dove incontra Cristina con la quale si sposa nel 1969. Dalla loro unione nascono tre figli: Davide, Silvia e Sergio. La sua vocazione matura in parrocchia, al Santo Natale, grazie alla guida sapiente ed illuminata di don Sebastiano Galletto che lo invoglia ad iniziare il cammino del diaconato presso la scuola di Pianezza. E così per la quarta volta Beppe riprende in mano i libri per studiare. Il 17 novembre 1985 è ordinato diacono dal Card. Anastasio Ballestrero.

Terminato il lavoro di Cancelliere presso il Tribunale, a 55 anni, conoscendo la sua esperienza, il Vescovo gli chiede di svolgere il suo servizio presso l'Ufficio Sostentamento del Clero, dove Beppe rimane per 17 anni. Dal 1989 è a Castiglione dove, una volta libero dagli impegni della Curia, può dedicare maggiormente il suo tempo alla parrocchia. Preziosi sono stati i suoi suggerimenti nel Consiglio Pastorale, in quello per gli Affari economici e nel gruppo liturgico. Finché le forze e la malattia glielo hanno consentito ha continuato a guidare un gruppo del Vangelo nelle famiglie e a svolgere la catechesi quindicinale al gruppo anziani.

Beppe ha fatto del Diaconato uno stile di vita, quello della diaconia appunto, che ci ha saputo trasmettere con il suo impegno e la sua presenza nel segno della semplicità e discrezione. Con grande fede ha vissuto queste ultime settimane tra noi, preparandosi all'incontro con il Signore che lo ha chiamato nella notte di lunedì 7 aprile. A lui la riconoscenza e la preghiera di tutta la comunità di Castiglione.

Don Giuseppe ZORZAN  
parroco di Castiglione Torinese



Da una pagina del diario di Giuseppe

21 febbraio 1995 -

*"Chi vuoi essere mio discepolo, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua"*

(Mt. 16,24)

*Un primo pensiero mi viene relativamente al discepolato: può desiderare di essere Tuo discepolo soltanto chi Ti ha conosciuto e crede in Te, perché Tu lo hai voluto incontrare e Ti sei manifestato a lui. A questo riguardo, mi viene in mente il titolo di quel libro di A. Frossard: "Dio esiste, io l'ho incontrato". Sì, Signore, Tu esisti ed io Ti ho incontrato, perché dall'eternità mi hai voluto e conosciuto e perché in più occasioni in questa vita Ti sei voluto manifestare a me ed hai parlato al mio cuore. Ed allora, come potrei desiderare di non essere Tuo seguace? Nessuno che abbia gustato la dolcezza del Tuo amore; nessuno di coloro ai quali Tu hai teso la mano dalla croce ed hai attirato a Te, potrebbe non desiderare di seguirTi. Ma la strada è lunga, difficile da percorrere e qualche volta, anche difficile da conoscere... Per fortuna, Tu sai porre rimedio ai nostri errori, li perdoni, li dimentichi ed ogni giorno ci chiami a rimetterci in cammino.*



In ricordo di...

## Nino BIGO

**I**l 7 agosto dopo una breve malattia è tornato al Padre il diacono Gerolamo Bigo, conosciuto da tutti come Nino. Era nato a Cardè (Cuneo) il 13 gennaio del 1926; sposato con Andreina Iachia, hanno avuto due figli Alberto ed Elisabetta, dai quali sono nati quattro nipoti. Era stato ordinato diacono il 18 novembre del 1984, nella Cattedrale di Torino dal Cardinale Anastasio Ballestrero.

Proveniva da una famiglia numerosa. Ricordo che quando mi parlava della sua famiglia di origine lo faceva con un certo orgoglio elencando i nove fratelli e le difficoltà che i suoi genitori dovevano superare con tante bocche da sfamare. Si è laureato in Giurisprudenza e conosceva molto bene il Latino e Greco. Nel periodo lavorativo è stato dirigente USSL.

Prestò i suoi primi anni di servizio come diacono nella parrocchia di origine, Santa Giovanna d'Arco in Torino. Organizzava per i ragazzi i tornei sportivi a Vauda, in occasione della festa patronale di San Bernardo. Nino operò nella Caritas diocesana torinese a servizio dei migranti e dei circensi.



Il 30 gennaio 1988 sua moglie Andreina lo ha lasciato per il Paradiso e per Nino è stato un dolore così grande che durante gli anni successivi non è mai venuto meno. Dopo alcuni anni si trasferì nella frazione di Tavernette, parrocchia di Cumiana.

In questi ultimi tempi, Nino ha vissuto a Pinerolo e partecipava in modo puntuale ed attivo agli incontri del gruppo diaconi diocesani. Nei suoi interventi sottolineava sempre, con una certa forza, l'importanza dell'unità, ed aveva parole di fraterno affetto e incoraggiamento per ognuno.

Nella catechesi in parrocchia Nino non mancava mai di portare il suo approfondimento alla pagina del Vangelo domenicale.

Al termine nelle esequie, celebrate dal parroco don Paolo Bianciotto nella parrocchia Madonna di Fatima di Pinerolo, è stato ricordato anche da Pierluigi Dovis, direttore della Caritas diocesana di Torino, per la sua opera nell'accoglienza dei migranti. Una vita cristiana vissuta nella quotidianità, questa è la testimonianza forte che ci lascia Nino.

Carlo GUGLIELMIN



### GRAZIE, ALBERTO

*Alberto Cazzin era nato a Mirano (Venezia) nel 1934, era stato ordinato diacono nel 1983 dal Card. Anastasio Ballestrero ed è tornato al Padre il 3 gennaio 2013. Giovanna, sua sposa, ci ha scritto:*

*Carissimi don Valter, don Piero, don Giuseppe, don Vincenzo, Comunità San Massimo e diaconi tutti, vorrei abbracciarvi ancora uno per uno anche a nome di Alberto, che tanto fortemente sentiva la fraternità diaconale.*

Il dolore del distacco è molto forte, ma sentiamo anche i doni e le consolazioni spirituali di cui il Signore ci ha colmato. Gli ultimi giorni di Alberto sono stati intensi, dolorosi, ma ricchi di momenti significativi e di comunione familiare. Tante sarebbero le cose da raccontare...

Voglio però condividere con voi uno dei suoi ultimi momenti quando, nella sua ultima mattina di piena coscienza, io e tutti i figli radunati intorno a lui, abbiamo pregato insieme le Lodi, che lui ha concluso benedici e glorificando per la bella giornata iniziata tutti insieme. È un bel ricordo di un intimo momento che testimonia quanto, anche nel più profondo dolore, sentisse la sua famiglia ed il suo ministero diaconale come i beni per lui più preziosi: le due cose che maggiormente amava e per le quali ancora viveva.

Serbiamo di lui questo ricordo vivo e con tantissimo amore e gratitudine, vi stringiamo forte come anche Alberto farebbe.

GIOVANNA E FIGLI